

SANITÀ:

il governo Renzi sta rottamando anche LEA

Non si tratta di una signora che si aggira nelle corsie ospedaliere: infermiera, operatrice socio-sanitaria, dottoressa che sia. Si tratta, invece, dei **Livelli Essenziali di Assistenza: LEA**, appunto.

Cioè, prestazioni a carico dello Stato, che riguardano l'assistenza ospedaliera, la farmaceutica, la specialistica, l'assistenza di base, i vaccini, le protesi, la prevenzione collettiva.

L'ultima volta che i LEA sono stati ridefiniti era il 2001. Eppure, in questi 15 anni, hanno occupato la scena sanitaria nuove terapie, nuovi trattamenti, nuove esigenze sociali, nuovi presidi, nuove tecnologie, nuove malattie.

Ma i governi che si sono succeduti hanno fatto orecchi da mercante e non hanno adeguato i LEA.

Anzi: hanno ridotto in modo continuativo le risorse con cui finanziarli e hanno instaurato un sistema di controlli sulle impegnative rilasciate dai medici cosiddetti di famiglia, riservandosi di verificarne l'appropriatezza e la necessità e, in caso contrario, non riconoscendo il diritto del cittadino a usufruirne se non a totali sue spese.

Così, il governo Renzi, a fronte di una spesa di 3 miliardi di euro necessaria all'aggiornamento e all'adeguamento dei LEA, ha stanziato solo 800 milioni di euro, con la conseguenza, che ci dobbiamo aspettare, di avere un aumento generalizzato dei ticket e, magari, controlli esosi sulla appropriatezza delle impegnative per visite specialistiche, esami, analisi, protesi, riabilitazioni, ecc.

In questo quadro hanno grande significato nei piani governativi di rottamazione della sanità pubblica le liste di attesa che non finiscono mai, la riduzione dei posti letto negli ospedali, la non sostituzione dei dipendenti ospedalieri che escono dal settore per rag-

giunta età pensionistica o per altro.

Hanno il significato di scoraggiare il ricorso alla sanità pubblica perché ci si rivolga sistematicamente, da parte di chi se lo può permettere, a quella privata o a quella simil-privata dell'*intra moenia*.

La prospettiva che sta dietro l'angolo è che l'assistenza sanitaria pubblica è sempre più destinata ai gruppi sociali esentati dai ticket, persone sprovviste di mezzi non solo per quella privata, ma anche per quella pubblica a pagamento (ticket e intra moenia), mentre altri gruppi sociali saranno indotti a stipulare polizze sanitarie con le Assicurazioni o a pagare cifre da capogiro per visite e tutto il resto.



In mezzo ai due gruppi sociali ci sono le lavoratrici e i lavoratori che hanno un rapporto di lavoro regolato dai Contratti nazionali, i quali, come si è fatto per la pensione integrativa che si mangia il TFR, prevedono l'assistenza sanitaria integrativa che si mangia gli aumenti salariali, nel senso che ormai questi sono vergognosamente ridotti al lumicino.

Intanto, le persone che non ricorrono alle cure sanitarie stanno aumentando di centinaia di migliaia all'anno e la stessa speranza di vita, per la prima volta dal secondo dopo-guerra, sta diminuendo.

Siamo sulla strada in cui il governo ha programmato di portare a casa, da qui al 2019, un taglio della spesa sanitaria equivalente a 1 punto e mezzo del Prodotto Interno Lordo (il famigerato PIL), 20 miliardi e passa di euro: una bazzecola!

Sanità pubblica addio, verrebbe da dire, se non si pensasse che sono milioni i lavoratori e le lavoratrici con contratto a tempo indeterminato, a termine, precari e precarie, disoccupati e disoccupate che, forse, stanno pensando che è giunta l'ora di mettersi di traverso.

COBAS SANITÀ – COBAS PUBBLICO IMPIEGO

Sede provinciale: via San Lorenzo 38, Pisa - Tel: 0508312172; Fax 0508310084

Indirizzo email: confcobaspisa@alice.it - Sito: www.cobaspisa.it